La voce delle donne

Bollettino del Movimento Femminile Evangelico Battista - anno XV - n. 2 - aprile-settembre 2015



Beate le donne che litigano (bene) perché faranno la pace

La voce delle donne

Bollettino trimestrale del Movimento Femminile Evangelico Battista
distribuito nelle chiese on-line (a mezzo posta elettronica) gratuitamente

Redazione:

Alexandra Anderson

Marta D'Auria

Giusy D'Elia

Anna Dongiovanni

Grafica e impaginazione:
Anna Dongiovanni

Chiunque voglia sostenere il M.F.E.B. affinché possa continuare nella sua opera di formazione, di sviluppo di nuovi ministeri può farlo inviando offerte a:

Dora Lorusso
Ente Patrimoniale dell'UCEBI - Movimento Femminile Battista
Piazza San Lorenzo in Lucina, 35
ccp n. 31740434

Il fine del movimento è quello di aiutare le donne ad avere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, nel saper riconoscere e mettere a frutto i doni che il Signore ha donato loro; incoraggiandole ad assumere ruoli determinanti e di responsabilità nella guida e nel governo delle chiese nello svolgere il compito di discepole di Cristo, contribuendo alla crescita delle chiese stesse annunciando l'Evangelo, operando all'esterno.

In questo numero:

Riflessione: *Salmo 139:14* ..... pag. 3-4
Beate le donne che litigano (bene) perché faranno la pace ..... pag. 5-6
Conflitto come luogo sacro ..... pag. 7-8
Sei basilari conflittuali ..... pag. 9
Mio padre era un aremano errante ..... pag. 10-11
Laboratorio di cucina ..... pag. 12
Artisticamente donna ..... pag. 13-14
Agenzia D3. Chi è veramente Gesù? ..... pag. 15
Io e gli altri ..... pag. 16-19
Relazione: riapertura del CEB di Rocca di Papa ..... pag. 20-22
Comitato Esecutivo 2014-2016 ..... pag. 23

Riflessione

Anna Dongiovanni

“Io ti celebrerò, perché sono stata fatta in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene”. (Salmo 139:14)

Questo versetto mi colpì molto quando lo sentii, parecchi anni fa, cantato da un gruppo di ragazzi cristiani durante un concerto. L'ascolto di quel canto, in modo particolare, l'affermazione “ci ha creati in modo stupendo”, mi fece ricordare la meraviglia e l'emozione che provai più di vent'anni fa quando vidi per la prima volta mio nipote Michele. In quell'occasione provai stupore e ammirazione per il meccanismo della creazione, della nascita.
Quando penso al concepimento, alla nascita, a come è fatto il nostro corpo, così complesso e così perfetto in ogni sua piccola cellula, considero Dio un geniale e impareggiabile architetto e ingegnere che ci ha fatti in modo stupendo.
Ogni organo è al posto giusto con un compito specifico, ben definito. Siamo stati progettati e creati in modo perfetto. Ogni volta che penso a questo sono meravigliata... il concepimento, la gravidanza, la nascita sono meccanismi incomprensibili, straordinari e stupendi.
Tutte le funzioni del nostro corpo sono incredibilmente perfette.
Quante cose possiamo pensare, imparare e fare, grazie alle nostre capacità intellettive! Quanti gesti possiamo compiere! Grazie alla nostra conformazione, alla struttura del nostro corpo, possiamo afferrare gli oggetti, camminare, saltare, scrivere, leggere, guardare e ammirare le meraviglie del creato. I nostri gesti sembrano scontati, semplici. Gesti che facciamo senza riflettere. Se ci pensiamo attentamente, se riflettiamo su tutte le azioni che riusciamo a compiere grazie alla nostra struttura ossea, muscolare e non solo, capiamo che siamo stati progettati e fatti in modo stupendo: tutte le nostre cellule, tutti i nostri organi sono collegati e interagiscono tra loro in modo perfetto, ineccepibile. Siamo composti da miliardi e miliardi di cellule, tutte diverse tra loro con compiti diversi. Ogni cellula è una microscopica fabbrica che costruisce un suo specifico organo con funzioni ben definite... ogni cellula nel momento del concepimento va a formare, in modo ordinato e preciso, organi differenti quali il cuore, il fegato, l'intestino, il cervello, lo scheletro, i muscoli, gli occhi ecc... Siamo veramente fatti in modo stupendo! Nessun'altro avrebbe potuto crearci in modo così stupendo.

Io celebrerò il Signore, con gioia e riconoscenza, per la vita che mi ha donato, per come ci ha creati. E per tutto questo non posso non amare le mie sorelle perché anch'esse sono state create in modo stupendo. Anch'esse sono state create ad immagine di Dio.
A volte succede che non ci capiamo. A volte è difficile avere pazienza ma non possiamo non comprendere che insieme possiamo cambiare... possiamo farcela se impariamo a dialogare, ad ascoltarci, ad accettare e rispettare le diverse opinioni che ognuna di noi ha e, soprattutto, a non essere gelose le une delle altre. Dobbiamo avere il coraggio di stare nel conflitto, qualora ci fosse, così come ci è stato detto durante lo stage e andare oltre. Insieme costituiamo il corpo di Cristo e non possiamo slegarci: se un organo viene meno le altre ne soffrono.
Ricordiamoci di Gesù che con il suo amore ci ha dato dignità... ci ha ascoltate e perdonate, liberandoci dai pregiudizi, dalle regole che opprimevano le donne. Impariamo da lui, impariamo a perdonare e a ristrutturare le relazioni incrinate con sincero amore sorerno. Impariamo a dare una possibilità di riscatto a chi crediamo ci abbia offeso.
La mia anima gioisce perché grazie all'amore del mio Creatore posso camminare, cantare, piangere, sorridere; posso sentire il calore del suo abbraccio attraverso la comunione con le mie sorelle in Cristo: doni preziosi per me.



Beate le donne che litigano (bene) perché faranno la pace

Claudia Sanchez Oliveira



Durante lo stage organizzato dal Movimento Femminile Evangelico Battista italiano, che si è tenuto dal 22 al 24 maggio nel centro evangelico battista di Rocca di papa, coinvolgendo circa una quarantina di donne provenienti da varie parti d'Italia, si è parlato di conflitto. È subito emerso che ciascuna di noi ha una propria definizione in merito. Infatti, il termine conflitto viene molte volte tradotto e inteso come sinonimo di violenza e guerra. Ma a differenza della violenza, che crea un danno intenzionale e irreversibile, il conflitto invece, crea la possibilità di ripristinare il rapporto che si trova in un'area di diversità.

Le caratteristiche della violenza, in opposizione a quelle del conflitto sono sostanzialmente tre:

- il concetto di danno irreversibile;
- il concetto di identificazione del problema con la persona;
- il concetto di eliminazione del problema con la persona.

Il conflitto nasce da una pretesa soggettiva. Qualsiasi conflitto nasconde una carenza di informazioni, una mancanza di chiarezza e, in certi casi, anche una segretezza vera e propria.

Dobbiamo imparare ad utilizzare la comunicazione non violenta (cnv) di cui i

quattro elementi fondamentali sono:
1) l'osservazione; 2) i sentimenti; 3) i bisogni; 4) la richiesta.



Osservare l'oggetto del conflitto, riconoscere i sentimenti (nostri e degli altri), identificare cosa voglio (bisogno) e formulare una richiesta: confrontarsi per trovare una posizione collaborativa.
E' imprescindibile che:
- si faccia una distinzione tra la persona e il problema;
-Si aspetti il momento giusto per affrontare la problematica/conflitto (far decantare le emozioni negative);
- si colgano le ragioni altrui;
- si cerchi l'interesse comune piuttosto che la vittoria ad ogni costo.
Nel corso dello stage sono stati fatti dei laboratori, utilizzando alcuni strumenti preziosi come: "il diario dei conflitti" e il "cestino della rabbia".
Il testo che ci ha permesso di utilizzare questi meccanismi, trovasi in esodo 2,23 - 4,17 e ci ha fatto riflettere sulle emozioni umane, negative e limitate di Mosè, emozioni appartenenti alla maggior parte di noi.
Nel cestino della rabbia sono state depositate: delusione, tristezza, guerra, lotta, sconfitta, inadeguatezza, vulnerabilità, rottura, autocommiserazione, abbandono, resistenza, dolore, impotenza e tante altre ancora...



In contrapposizione al cestino della rabbia abbiamo utilizzato il luogo sacro e lì vi sono state depositate: silenzio, ascolto, pace, confessione, pianto, purezza, mistero, lode, calore; è il cespuglio che brucia...
Dobbiamo uscire delle nostre zone di conforto.
Dio è con noi anche nelle zone di sconforto. Dio è con noi anche nelle zone di allarme (quando abbiamo paura). Dio è con noi anche nelle zone di disagio.
A piedi nudi, sui sassi. Dobbiamo togliere le scarpe e Dio ci aiuterà dandoci le risorse necessarie. Il potere di Dio ci permette di essere in grado di fare qualsiasi cosa e il conflitto è una occasione per guardarci dentro.

Conflitto come luogo sacro

Redazione

Laboratorio

In base al numero di presenza ci siamo divise in 5 gruppi. Ogni gruppo dopo aver letto Esodo 2:23; 4:17 e riflettuto sul testo ha risposto ad alcune domande.



Dalla lettura del testo è emerso che il Signore è un Dio che ascolta, che prende l'iniziativa e dà la soluzione alla condizione del popolo ebreo.
Dio ha una visione riguardo alla situazione del popolo d'Israele reso schiavo dagli egiziani: mandare Mosè ad affrontare e risolvere il conflitto tra i due popoli. Dopo questa decisione del Signore nasce un nuovo conflitto tra Dio e Mosè. Mosè si rifiuta di fare quello che gli viene chiesto perché si sente inadeguato. Dio si arrabbia e mostra la sua potenza. Ma nel testo sono presenti anche altri conflitti: quello tra Mosè e il popolo ebreo e tra Mosè e il popolo egiziano.

Domande e risposte:

1. Qual'è il contesto immediato e quello più ampio in riferimento al conflitto narrato in questa storia?

Il contesto immediato è che Mosè fugge dopo aver ucciso un egiziano che percuoteva un ebreo e si rifugia nel paese di Madian. Il contesto più ampio è la situazione di schiavitù ed oppressione del popolo d'Israele in Egitto.

2. Che cosa imparò Mosè su Dio?

Che non può nascondersi da Lui, perché la Sua Parola è perentoria e la Sua grandezza smisurata.
Mosè ha avuto la prova della potenza di Dio che attrae la sua curiosità, mostrandosi come un Dio attraente;
Per la prima volta si presenta: "io sono Dio";
È un Dio che si arrabbia ma nel contempo gestisce il conflitto dando una soluzione



che va bene per Mosè e per Dio stesso. Egli lavora sulle insicurezze umane;
È un Dio che interviene nella storia.

3. Che cosa imparò Mosè su se stesso?
Mosè prende coscienza dei suoi limiti come uomo;
Nella sua umiltà accetta l'incoraggiamento di Dio e capisce che si può presentare davanti a Dio così come'è;
Impara che le sue paure sono legittime e che può farcela con l'aiuto di Dio;
Impara ad avere fiducia in quello che vede e ad ubbidire attraverso l'accettazione di quello che Dio gli ordina di fare anche se estremamente difficile per lui;
Impara a fare prodigi credendo nella potenza di Dio.

4. Che cosa imparò Mosè sulle altre persone? (Faraone, Aronne, il popolo)
Mosè impara a non aver paura del Faraone perché anche se è potente non lo è quanto Dio poiché egli è un uomo e non un dio.
Impara a valorizzare le persone che Dio gli mette accanto: riconosce che Aronne è un valido oratore con il quale dovrà collaborare;
Il suo popolo ha bisogno di un leader, di qualcuno che, con l'aiuto di Dio, lo liberi dalla schiavitù e lo conduca in un paese dove scorra il latte e il miele.

Sei basilari conflittuali

Redazione

Non attaccare la persona ma resta sul problema.
L'altro, gli altri entrano in conflitto con noi a partire da un problema. Si tratta di un problema. Si tratta di focalizzare bene in quale problema ci stiamo imbattendo e in che misura ci riguarda.
L'altro nel conflitto è necessario per comprendere, superare e integrare il problema.
In ogni caso il problema c'è, bisogna tenerne conto.

Meglio prendere tempo che una qualsiasi reazione emotiva.
Vorremmo subito mettere a tacere il fastidio che il problema ci suscita. In questo modo apriremmo solo un ping pong di reazioni, tendente ad avere l'ultima parola sull'altro e perderemmo di vista il problema. Aspettiamo che passi l'impeto!

Capire il conflitto è più importante che volerlo risolvere.
Il problema, la difficoltà che attraversiamo rimanda ad un conflitto che ha significati spesso impliciti estremamente emotivi e gli eventuali equivoci su cui il conflitto costruisce confusione e percezione distorta. Chiarificare è più importante che eliminare il conflitto.

Non prenderti i conflitti degli altri. Aiutali a gestirli.
Diventare parti o controparti di un conflitto altrui non aiuta a dipanare il gomitolo ma aggiunge benzina al fuoco già acceso, viceversa assumere una funzione di regolazione comunicativa permette ai contendenti di riconoscere le ragioni reciproche. Né giudici né difensori ma mediatore maieutico aiutando a fare da soli.

Meglio una domanda (maieutica) che una minaccia.
Nel conflitto servono informazioni per poterlo integrare nella relazione. La domanda aiuta a prendere tempo, a spostare sull'altro il testimone. Le domande verificano la disponibilità, la sostenibilità, il possibile della situazione. La domanda maieutica è una domanda di interessamento e non di controllo né inquisitoria.

C'è sempre un interesse comune.
Questa è la parte inedita del confitto: se c'è un conflitto, c'è un interesse da trattare insieme. Il conflitto è spesso una copertura di questo interesse, si tratta di farlo emergere, esplicitarlo e farlo diventare il regolatore della relazione che ci riguarda.

Fonte: Daniele Novara, *La grammatica dei conflitti. L'arte maieutica di trasformare le contrarietà in risorse*.
Ed. Sonda, Casale Monferrato 2012

Mio padre era un arameo errante

Elena Saglia e Giuseppina D'Elia



Circa 15 donne appartenenti alla chiesa Battista di Milano Pinamonte ed alcune ospiti di varia provenienza si sono incontrate per riflettere sul tema dell'identità. A guidare il gruppo, Elena Masini (missionaria proveniente dal Perù e frequentante la chiesa battista di Brescia) e Giuseppina D'Elia (membra della chiesta battista di Milano e referente per la regione Lombardia del movimento femminile battista italiano) che hanno coordinato un lavoro sull'identità a seguito di un percorso da loro effettuato all'interno del corso LINFA.

"Mio padre era un arameo errante; scese in Egitto, vi stette come straniero con poca gente e vi diventò una nazione grande, potente e numerosa". Deuteronomio 26:5

Inizia da questo versetto la riflessione sulla nostra identità all'interno della società in cui viviamo e alla luce della nostra fede per poi proseguire alla luce di tre testi biblici che ci hanno permesso di dividerci in tre gruppi di discussione:

- Rut cap. 1 v. 15/18
- Deuteronomio cap. 6 v. 20/25
- II Corinzi cap. 4 v. 7/11

Ai tre gruppi sono state date delle domande su cui riflettere in modo tale che, dopo il momento di riflessione, ci si potesse riunire per condividere le risposte e

trarre le conclusioni.
Le tre figure prese in esame sono tutti uomini/donne che hanno ricevuto una chiamata speciale e alla quale non si sono tirate indietro ma hanno saputo rispondere nonostante ciò comportasse una modifica della loro identità iniziale.
Dio chiama ciascuno e ciascuna di noi e ci chiede, per poterlo seguire, di modificare alcune nostre caratteristiche: Lui sa già che se lo seguiremo ne avremo delle benedizioni! I nostri molteplici dubbi e insicurezze fanno si che non sempre rispondiamo prontamente alla Sua chiamata; per poi dover riconoscere successivamente che i Suoi progetti per noi sono i migliori e che il Suo amore nei nostri confronti è davvero grande. Nella Bibbia ritroviamo sempre personaggi in cui ci riconosciamo perché anche loro hanno avuto delle difficoltà; ma come per loro Dio ha avuto misericordia, sappiamo che anche per noi è riservata la stessa pazienza e la stessa bontà se sapremo ascoltarLo e abbandonarci nelle Sue mani e lasciare che la Sua parola ci trasformi senza porre resistenza alcuna.
Sappiamo che la nostra identità è in continua evoluzione, in particolare attraverso le scelte che costantemente siamo chiamati e chiamate a fare. A seconda del contesto che viviamo, la nostra identità è plasmata e assume caratteristiche e molteplici sfumature.
Possiamo quindi scegliere di essere delle identità statiche, ma possiamo invece decidere di seguire il percorso dell'evoluzione e in questo cammino scoprire i nuovi aspetti di noi stessi e noi stesse. Tutto ciò con la consapevolezza che, nel nostro caso, potremo sempre avvalerci del sostegno e la guida della presenza dello Spirito di Dio nel nostro percorso.

Laboratorio di cucina

Carmen Mereu



Il laboratorio di cucina del nostro gruppo "*Giovani in cammino*" è nato agli inizi di marzo da un'idea della sorella Francesca Bianchini.

Fin da subito il gruppo ha mostrato grande entusiasmo nei confronti del progetto. Le paure e le incertezze, che spesso accompagnano le giovani opere, hanno presto lasciato il posto alla naturalezza e alla semplicità di condividere tempo e cibo, ritrovandosi davanti ai fornelli a preparare la cena e poi attorno ad un tavolo a gustare le pietanze e le chiacchiere tra noi.

Si sono aggregati amici estranei alla comunità, che hanno rappresentato un valore aggiunto, contribuendo a dare maggior respiro a questa nostra esperienza. Senza quasi accorgersene, tra un soffritto e una pastella, ci siamo ritrovati a tessere un filo tra di noi e a scoprire, ad ogni incontro, la gioia di rivedersi.

Abbiamo appreso moltissime ricette, insegnando l'un l'altro quello che ognuno sapeva fare. Abbiamo attraversato paesi diversi, viaggiando dalla Nigeria al Perù. Abbiamo preparato la pasta fatta in casa, la pizza e sperimentato squisiti dolci a cinque stelle.

Gli incontri si sono svolti ogni 2 lunedì del mese nella sala *Agape* della comunità, che ha rappresentato per noi in questi mesi un luogo accogliente e un punto di ritrovo. Ci siamo salutati il 20 giugno con un barbecue nel giardino della chiesa a cui ha partecipato anche il pastore Herbert Anders, che è stato per noi un punto di riferimento e un sostegno.



Artisticamente donna

Daniela Rabazzi Van Leusen

Sotto questo nome si incontrano le sorelle e le amiche della chiesa evangelica battista di Trastevere.



Quando si avvicina il giorno dell'evento tutte le donne in chiesa cambiano quasi atteggiamento, si inizia ad avere una sorta di complicità inconscia, si avvicina il giorno in cui qualcosa di bello accadrà.

Difatti, quando "Artisticamente Donna" ti invita a un evento, le tante sorelle e amiche della chiesa Evangelica Battista di Trastevere, iniziano già a vivere l'arrivo dell'incontro con un'euforia contagiosa. Ad ogni incontro in media partecipano circa quaranta, quarantacinque donne, con a volte, picchi più alti.

Nel corso degli anni abbiamo discusso molti argomenti legati al mondo feminile e abbiamo messo alla prova la nostra creatività improvvisando mimi, piccoli spettacoli teatrali. Abbiamo, inoltre, invitato una consulente d'immagine per aiutarci a prenderci cura di noi. Abbiamo imparato come creare delle composizioni floreali, fare delle decorazioni con il decupage, decorare dolci, dipingere e cucire.



Non sono mancate le passeggiare nell'Orto Botanico o nelle ville. Nel nostro ultimo incontro, infatti, ci siamo concesse una passeggiata romantica nel roseto della nostra splendida Roma, dove l'esposizione di 1100 tipi di



rose, hanno fatto da cornice alle innumerevoli foto scattate tra queste bellezze profumate. Abbiamo proseguito il cammino per il colle dell'Aventino, visitando antiche chiese, i chiostri e gli aranceti che si trovano nelle terrazze adiacenti in quella zona. Salutata la Bocca della Verità, ci siamo affacciate per ammirare i Fori Imperiali e proseguito per la piazza del Campidoglio e ammirato l'Altare della Patria per poi giungere in un altro ambiente, quello del ghetto ebraico.
Dopo molti km fatti a piedi, scattato molte foto, chiacchierato e riso a volontà, abbiamo terminato la passeggiata in chiesa con un aperitivo più che gradito e poi con una gustosa cena cinese.
Ad ogni incontro non manca mai un messaggio, un incoraggiamento da parte del Signore a tutte le partecipanti, con una riflessione, portata da una delle nostre sorelle, attinente all'attività del giorno.
Durante la passeggiata nel roseto, il Signore ci ha voluto ricordare che siamo delle rose nel suo giardino... che il suo profumo si possa espandere sempre e ovunque, attraverso tutte noi, lascandoci usare da Lui!

Agenzia D3. Chi è veramente Gesù?

Eugenia Pascale



Quest'anno ho avuto la gioia di aver fatto un'esperienza bellissima. Non avrei mai immaginato che Lucia Tubito (Presidente MFEB) mi avrebbe chiamata per un impegno così importante: fare da monitrice ai bambini del campo cadetti a Rocca di Papa dal 21 al 28 giugno.
Il tema del campo era Agency D3 (investigatori privati) diretto da Shannon Whorty. Abbiamo intrattenuto i bambini con attività (lavoretti, film, letture della Bibbia ecc.) e giochi affinché trascorressero una settimana indimenticabile. Al campo mi sono stati affidati 10 bambini. Il mio compito era quello di aiutarli nei lavoretti, organizzare giochi e assicurarmi che tutti partecipassero. È stato bello insegnare ai bambini balli e canzoni in inglese. Vedendoli, la mia mente è tornata indietro con i ricordi, facendomi pensare che solo pochi anni fa anch'io come loro partecipavo ai campi per cadetti. Una cosa che mi ha colpito positivamente e che molti bambini leggevano la Bibbia tutti i giorni.
Per loro sono stata la sorella maggiore: se avevano bisogno di aiuto io ero lì, sempre, giorno e notte. È stato bellissimo la sera metterli al letto e dar loro il bacio della buonanotte.
Ho constatato che erano molto bravi a pulire. Ogni volta che finivano di pulire le loro stanze io dovevo controllare ed esprimere un giudizio scritto. Quando leggevano il giudizio positivo erano felicissimi.
Ringrazio Shannon, Carlos ed altri di avermi aiutata. Grazie a loro abbiamo superato momenti difficili. Ringrazio soprattutto il Signore per avermi permesso di fare questa esperienza che rifarei volentieri. Lo ringrazio per essermi stato accanto in tutta quella settimana e in tutti i giorni della mia vita. Sono contenta di aver consolidato la mia amicizia con le persone che già conoscevo e di aver conosciuto ognuno di quei bambini.

Io e gli altri - campo ragazzi e ragazze

Lavinia Conca



"*Rocca di Papa ha un'anima*"... lo si diceva in una di quelle chiacchierate notturne davanti alla luna. È stato curioso, rendersi conto della magia che trasmette quel posto, il nostro centro. Non è soltanto una sensazione di pochi ma è davvero la verità di tutti, dai più piccoli alle persone più adulte.
L'esperienza che abbiamo condiviso quest'anno durante il campo ragazzi/e, è stata soprattutto una crescita personale ma anche di piccola comunità.
Grazie alla sintonia che si è creata dal primo momento tra tutti noi, sia tra i membri dello staff che tra i ragazzi, è stato possibile vivere una settimana all'insegna della gioia e del puro stare bene gli uni con le altre.

Il tema del campo "IO E GLI ALTRI", a cura del pastore Sandro Spanu, si è concentrato sul racconto del libro di Giona. La riflessione sul comportamento di Giona ci è servito per analizzare ogni aspetto della scoperta di noi stessi, degli altri e del rapporto che successivamente ne deriva.



Questo personaggio controverso, ha affascinato moltissimo i ragazzi. Giona, profeta disobbediente, tenta di scappare dalla missione che Dio gli ha dato e invece di andare a Ninive si dirige verso la parte opposta.
Si può scappare così facilmente da Dio? Abbiamo compreso che non si può.
Ci siamo divertiti a rappresentare tutta la storia del profeta attraverso delle animazioni: i ragazzi si sono improvvisati attori e attrici, divertendosi a personificare tutti i personaggi del racconto, compresi il vento e la tempesta.

Tutte le attività e gli studi che abbiamo svolto sono stati mirati per approfondire la consapevolezza del nostro essere più profondo, scoprendo che, condurre un viaggio nel proprio mondo interiore, implica una nuova conoscenza di se stessi, che permette poi di entrare in relazione con il nostro prossimo. Una delle prime attività è stata quella di scegliersi un compagno o compagna e di provare in assoluto silenzio a indicare attraverso ritratti, disegni e pensieri scritti, le caratteristiche positive che ci avevano colpito dell'altra persona per poi riflettere davanti a uno specchio, in assoluta solitudine e in confronto soltanto con se stessi sull'immagine che si vedeva riflessa di fronte. È stato più che altro un esperimento che ha suscitato commozione e apertura da parte di alcuni rispetto all'esperienza

che si stava vivendo. Riconoscendo che davvero prima di scoprire chi sono gli altri, abbiamo bisogno di sapere chi siamo innanzitutto noi, con i nostri pregi, difetti, paure, sicurezze e incertezze; con i nostri errori, le nostre rivincite; con tutto quello che si vede ma soprattutto con quello che non si vede.

Abbiamo sperimentato la “passeggiata della fiducia”, che ha permesso, per un tempo prestabilito, di affidarsi completamente ad un'altra persona.. ognuno/a doveva scegliere un/a partner e a turno ci si doveva bendare e provare a lasciarsi guidare dall'altro/a, abbandonarsi alla sua protezione, facendo leva sugli altri quattro sensi senza l'uso della vista. È stato per tutti un momento di adrenalina e di avventura. Questa esperienza ci ha fatto comprendere cosa si prova ad essere guidati o a guidare chi non può vedere. Ognuno ha cercato di capire se la sensazione provata è stata più o meno gradevole e soprattutto, se l'obiettivo di avere fiducia nel compagno/a fosse stato raggiunto. È stato bello ascoltare e condividere le diverse sensazioni e scoprire che forse la parte più complicata non era stata quella di lasciarsi guidare in questa passeggiata senza cadere ma, piuttosto, quella di assumersi la responsabilità della vita dell'altro/a.

Nel corso di tutte le altre attività formative, abbiamo compreso che abbiamo bisogno non solo di noi ma anche delle altre persone, perché noi siamo importanti, ma lo sono anche gli altri. Abbiamo bisogno di chiedere a Dio non vendetta ma perdono e ravvedimento, soprattutto se abbiamo rapporti conflittuali che ci fanno vivere situazioni di malessere con chi ci sta intorno. Allo studio, si sono alternate altrettante attività sportive come i tornei nei diversi campi del Centro e i giochi di società come la caccia al tesoro, il karaoke, ecc..,



durante le quali tutti ci siamo messi in gioco, avendo come unici obiettivi lo spirito di gruppo e il divertimento. La gita al mare, le mille avventure, le passeggiate nel piccolo paesino, il falò, tutti i momenti condivisi nei sette giorni, dalla prima colazione fino all'addormentarsi la sera con una buonanotte speciale, ci hanno permesso di essere una vera e propria famiglia che si preoccupa, gioisce e si emoziona anche per le cose più semplici.

Il nostro cammino, anche se breve, credo abbia arricchito un po' tutti e regalato ad ognuno la stima e il rispetto degli altri. La bellezza degli incontri, la nascita di nuove amicizie, gli scherzi, i battibecchi, le strette di mano di riappacificazione, i sorrisi, gli abbracci, le lacrime, le preghiere, ciò che ci ha unito e ciò che abbiamo imparato sono ricordi che non dimenticheremo. Durante tutti questi momenti abbiamo sentito che Dio era lì in mezzo a noi a guidare ogni nostro passo.
Un ringraziamento particolare va alle nostre cuoche Franca e Dorina della chiesa di Mottola, le quali hanno stuzzicato i nostri palati con pranzi deliziosi e cene squisite, facendoci sentire davvero a casa (in fondo Rocca è stata la nostra casa), ai miei fantastici compagni d'avventura: il pastore Sandro Spanu, il quale ci ha accompagnato in questo percorso con umiltà e spirito di servizio, uomo disponibile e comprensivo; Anna Caforio, Daniele Currò e Simone De Giuseppe, complici e amici.. e infine, non perché di minore importanza, un grazie di cuore a Fabrizio Li Puma, la sua immensa sensibilità e il suo aiuto sono stati davvero indispensabili per noi. Gli abbiamo voluto bene e considerato parte della squadra, insieme al mitico cane Gandalf, il supereroe. Fabrizio non è stato solo il guardiano del Centro, ma un vero punto di riferimento per tutti, mettendosi a disposizione di chiunque e per qualsiasi cosa. Sapevamo di poter contare su di lui in ogni momento. I ragazzi si sono promessi di rimanere in contatto tra di loro e anche con Fabrizio nella speranza di rincontrarsi al più presto.

Grazie Signore, perché ancora una volta ci hai mostrato la meraviglia del tuo regno, puro, gioioso, volto al bene. Possa Tu continuare a indicarci la via, possa Tu proteggerci e darci la forza necessaria per affrontare ogni scelta che la vita ci pone davanti.

Relazione sulle attività svolte presso il C.E.B. di Rocca di Papa

Lucia Tubito

Care sorelle,
riconoscenza e gratitudine al nostro Signore per la grandezza delle benedizioni e dei doni provenienti dal suo immenso amore. La riapertura del CEB di Rocca di Papa ha permesso di sperimentare ancora una volta la condivisione della parola di Dio e la comunione sorerna e fraterna, preziosa per la crescita spirituale oltre che per intessere nuove relazioni e rafforzare quelle già esistenti. Quest'anno, infatti, lo stage di formazione MFEB e i campi estivi bambini/e e ragazzi/e hanno avuto luogo proprio nel CEB di Rocca di Papa.



Lo stage di formazione Mfeb, tenutosi dal 22 al 24 maggio, dal tema “Beate le donne che litigano (bene) perché faranno la pace”, ha visto la partecipazione di 40 sorelle provenienti da quasi tutta la nostra penisola; la riflessione, così importante quanto delicata, è stata guidata dalla pastora e segretaria del DT Cristina Arcidiacono con la collaborazione delle sorelle Alessia Melillo, Elisabetta Meloni, Giusy D'Elia e per la musica e liturgia Alessandra Arcidiacono, alle quali va il sincero ringraziamento del MFEB. Il conflitto, considerato “evento negativo”, interessa e coinvolge chiunque, indipendentemente dalla propria volontà, anche le/gli stesse/i credenti e le proprie comunità. Il conflitto può essere devastante

per la propria vita e per la vita di chi ci circonda; ci coglie nella nostra totalità: corpo, mente e anima. Le scritture ci dicono che l'essere umano è sempre entrato in conflitto con se stesso, con l'altro/a e con Dio; ma è pur vero che tutto può essere trasformato in opportunità di crescita e conoscenza, sia di se stessi che dell'altro/a, imparando a porre attenzione ai bisogni, all'ascolto e soprattutto al confronto: tutto ciò però è possibile solo grazie alla presenza dello Spirito di Pace del nostro Padre Celeste che ci sostiene e ci insegna ad affrontare le diverse situazioni conflittuali che si pongono sul cammino di ciascuna/o.

ll campo dei bambini e delle bambine dai 6 ai 12 anni guidato da Shannon e Charlie Worthy, con la collaborazione di Eugenia Pascale, Carlos Garcia, Syndelie Beliard, si è tenuto dal 21 al 28 giugno dal titolo: “Agenzia D3. Chi è veramente Gesù?”. È stato un campo sicuramente molto impegnativo: hanno partecipato ben 40 bambini/e, senza contare la staff! Vedere dopo tanti anni il Centro di nuovo vivo, animato dalle risonanti voci dei/lle bambini/e, dalle loro corse per raggiungere in orario le attività, dall'espressione delle loro emozioni nel vivere esperienze nuove, amicizie nuove, vederli giocare e studiare la parola di Dio, è stata una grande benedizione. Preghiamo perché questa esperienza possa contribuire a farli/e crescere con il desiderio di continuare a vivere la propria vita accompagnati/e dal messaggio di amore, salvezza, speranza di Gesù. Preghiamo affinché il MFEB possa proseguire in quest'importante servizio di formazione dei/lle nostri/e piccoli/e attraverso i campi estivi presso il CEB di Rocca di Papa.

Al campo ragazzi/e, guidato dal past. Alessandro Spanu con la collaborazione di Daniele Currò, Simone De Giuseppe, Anna Caforio e Lavinia Conca, tenutosi dal 26 luglio al 2 agosto, dal titolo “Io e gli altri”, hanno partecipato 24 ragazzi e ragazze dai 13 ai 17 anni. Il campo è stato per tutti/e un'esperienza positiva: l'entusiasmo dei/lle ragazzi/e è stato tale che gli/le stessi/e hanno già espresso la volontà di ritornare a Rocca e di rincontrarsi per rivivere insieme nuovi momenti di formazione e di crescita personale e spirituale. Nei loro occhi e sui loro visi ho percepito la felicità e l'emozione per aver vissuto e condiviso qualcosa di estremamente “particolare” in quella settimana, qualcosa che resterà nei loro cuori per sempre. Il campo è risultato essere “terreno fertile” sul quale seminare la parola del Signore e coltivarla con cura e passione affinché il seme possa germogliare e crescere forte e robusto.

Siamo consapevoli che il Centro ha bisogno di tanto, sia a livello strutturale che a livello di arredi e materiali di ogni tipo. Ha bisogno del contributo di molti/e che



con spirito di servizio vorranno mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie forze con l'obiettivo riportare il CEB di Rocca di Papa ad essere non solo un centro di aggregazione ma soprattutto di formazione per tutti/e, seguendo l'insegnamento dell'evangelo: "predicare l'evangelo ad ogni creatura" con amore puro incondizionato, privo di ogni pregiudizio. Vi chiediamo di continuare a sostenerci in preghiera perché l'azione dello Spirito Santo, fonte di saggezza, possa essere guida nella gestione di questo Centro e di tutte le attività per la testimonianza del nostro Signore Gesù Cristo.

Un ringraziamento speciale va:

- al Comitato di Gestione del C.E.B. per l'attenzione nel rendere funzionale il Centro, assicurando la loro presenza e assistenza durante i diversi momenti di formazione che il CEB di Rocca di Papa ha ospitato dal momento della sua riapertura, in particolare le pastore Antonella Scuderi e Gabriela Lio.
- alle sorelle che con amore hanno donato tempo ed energia in qualità di staff cucina: per lo stage Mfeb Maria Clementelli e Maddalena Lisanti; per i campi bambini/e e ragazzi/e Antonietta Li Puma, Elena Chines, Luana De Rosa, Franca Ciccone e Dora Di Leo;



- Giusy D'Elia e Vasny Pinto che hanno donato, con la gioia del servizio, alcuni giorni delle loro ferie per essere presenti al CEB di Rocca di Papa durante un campo dei fratelli e sorelle pentecostali, occupandosi, tra le varie cose, dell'accoglienza;
- a Fabrizio e Dalila Li Puma per la disponibilità dimostrata nei momenti di necessità.

"Servirete il Signore vostro Dio ed Egli vi benedirà".

Comitato Esecutivo del M.F.E.B. 2014-2016



Lucia Tubito
(presidente)
presidente.mfeb@ucebi.it
cell. 333.56.57.069



Stefania Consoli
(vicepresidente)
stefaniaconsoli@yahoo.it
cell. 349.83.69.050



Dora Lorusso Consoli
(cassiera)
dora.lorusso@libero.it
cell. 342.06.21.819



Alexandra Anderson
(responsabile dei rapporti con l'estero)
alexsicula@alice.it
cell. 342.31.38.881



Susanna D'Auria
(segretaria)
susannadauria@libero.it
cell. 340.80.21.353

Anna Dongiovanni
(responsabile dell'Organo di Informazione)
annadongiovanni58@gmail.com
cell. 340.73.38.841


mfeb
Movimento
Femminile
Evangelico
Battista